Anno VI. TORINO, Martedì 20 AGOSTO 1872 Num. 231.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	26 —	14 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve/là abbruciati).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 AGOSTO 1872.

ITALIA

Le elezioni italiane.

Benchè non assolutamente esatte siano alcune asserzioni del *Times*, per esempio quella che sinora il partito clericale si fosse onninamente astenuto dal prendere parte alle elezioni, crediamo bene riprodurre le riflessioni ch'esso fa sopra questo importante argomento.

V'è stata recentemente gara fra tutti i partiti politici in Italia, compreso per la prima volta il clericale. Sin da quando vennero fondate le istituzioni libere in Piemonte, nel 1848, il partito clericale si tenne lontano dalla cosa pubblica. Disapprovò la Costituzione concessa da re Carlo Alberto e specialmente il primo articolo di essa, il quale, mentre dichiara la religione cattolica la sola dello Stato, ammette la tolleranza per gli altri culti conformemente alle leggi. Poi i preti si sentirono feriti nei più cari loro interessi per l'abolizione del foro ecclesiastico e la soppressione di ordini monastici, quantunque il Parlamento sardo con quei provvedimenti fosse ancora lontano dal mettere la Chiesa nella stessa condizione in cui da lungo tempo si trovava nel Belgio, in Francia ed in altre contrade cattoliche. In tutta l'emancipata Italia ebbe lotta tra il clero ed il popolo, ma non si combatteva nella Camera e nei Comizii. Il prete Margotti sventolò la bandiera *nè eletti, nè elettori*, e per ventiquattro anni si ritenne che un buon ecclesiastico servirebbe meglio la sua causa astenendosi dall'esercitare i suoi diritti cittadini e non presentandosi nè come candidato, nè come elettore.

Atterrato nel 1860 l'edificio della vecchia Italia, ottenuta dai già sudditi dell'Austria, degli Estensi, dei Borboni e del Pontefice la libertà onde già godevano i Piemontesi, si addusse un nuovo argomento per sostenere la condotta tenuta dal partito retrivo. I deputati italiani, entrando nell'Assemblea, dovevano dare il giuramento di fedeltà al Re ed alla Costituzione, e siccome l'annessione delle nuove provincie, specialmente di quelle che erano già poste sotto lo scettro papale, era considerata dal Papa come una sacrilega usurpazione, i buoni cattolici furono avvertiti che aderendo solennemente al nuovo ordine di cose partecipavano all'iniquità e incorrevano nelle censure che la Chiesa aveva già inflitte al Re ed al Governo subalpino.

Soccorse tuttavia al cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, che quantunque si esigesse dai membri del Parlamento nazionale un giuramento di fedeltà, non esigevasi il medesimo dai consiglieri provinciali e municipali, i quali pertanto potevano compiere il loro ufficio senza fallire alla devozione della Chiesa. Il perchè, avvicinandosi a Napoli il tempo delle elezioni della provincia e del comune, e sapendosi il Consiglio municipale di Napoli lacerato da intestine discordie, l'arcivescovo credette giunto il momento opportuno di cambiare tattica e scrisse una pastorale in cui si travagliò di persuadere ai fedeli che potevano presentarsi all'urna non meno che i liberali e gli confortò ad accorrervi e ingegnarsi di vincere. La proposta del prelato napolitano sgomentò il partito clericale e fu denunziata a prima giunta come una eresia; ma siccome le esortazioni del cardinale furono tosto seguite da quelle degli organi più accreditati di quel partito a Roma e dalle ispirate parole dello stesso Infallibile, fu spedito l'ordine che tutta l'oste cattolica entrasse in campagna e l'ordine fu ubbidito col zelo che avrebbero mostrato i vecchi crociati.

Il partito retrivo fu battuto da un capo della penisola all'altro, ciò è positivo, ma rimanevano a misurarsi le forze di esso nella nuova capitale e si fece ogni sforzo per sindarre la popolazione minuta, che Pio IX aveva sì sovente dichiarato con compiacenza essere di cuore devota al Pontefice. Fu quindi la battaglia combattuta a Roma con grande ardore e risolutezza, e nulla di più esemplare che la lealtà e la moderazione con cui si comportò un partito e l'altro. Fu questa la prima congiuntura in cui la popolazione romana, che sì lungo tempo aveva sofferto, si trovò sullo stesso terreno che i birri papali e i caccialepri da cui era stata conculcata. Tuttavia i più fieri tra loro accorsero prima ancora dei liberali all'urna e si mescolarono con essi nella folla, non ricevettero alcuna molestia e poterono esercitare liberissimamente i loro diritti, intantochè passò tutto il giorno senzachè si fosse dato alcun segno di animosità.

Non poteva esser dubbio il risultamento della gara. Non uno dei candidati clericali fu eletto, nessuno ebbe la minima probabilità di successo. In tutte le sezioni i liberali si trovarono in numero quadruplo, quantunque a capo della lista clericale fosse il principe Torlonia e tra' liberali vi fosse uno screzio, avendo i repubblicani, secondo il solito, dichiarato che i moderati erano più odiosi che i clericali e così secondando nel fatto i voti dei retrivi, col compilare una loro lista propria a capo della quale era l'eroe garibaldino Cairoli. Tuttavia, nonostante l'enorme fiasco dei clericali, non siamo sicuri che non siansi rallegrati di essersi dilungati dalla loro politica, di aver fatto un tentativo di opposizione aperta e legale. Il Papa non può guadagnare nulla colle sempiterne sue proteste contro il fatto. Per quanto viva sia la sua fede in una restituzione operata miracolosamente dalla Francia o da altri, non conviene a lui il tentare la violenza, ordire cospirazioni, fomentare ribellioni, nè porre i suoi fautori nel bivio della devozione a lui e della fedeltà al sovrano. Presentemente fuori del Vaticano non vi sono più che sudditi del Re ed è bene che si ricordino che qualunque opposizione fuori dei limiti posti dalla legge è fellonesca.

Ma entro quei limiti non ha principio, non interesse che non si possa sostenere dai clericali, nessuno da quello della dominazione temporale in fuori, stabilito dal diritto nazionale e dall'internazionale. Sciolga il Papa i suoi devoti da ogni obbligo verso lui stesso, permetta loro di dare il giuramento al Re ed avranno tosto voce in Parlamento, nei Consigli, nei Comizi, una voce che gli metterà in grado di rivendicare i veri diritti della Chiesa molto più efficacemente che non con occulti raggiri ed ostilità faziosa. Se il sacerdozio aspira realmente a riottenere quell'ascendente morale che si aspetta al suo sacro ministero, se desidera occupare una posizione nelle scuole, nelle caserme, nelle prigioni, deve acconciarsi ad entrarvi come italiano, come cittadino, disposto a rendere a Cesare ciò che è di Cesare. Migliaia di uomini coscienziosi, ora ostili alle irragionevoli sue pretensioni, sosterrebbero molto volentieri le giuste sue dimande. I preti esercitano la maggior influenza morale specialmente nelle contrade ove hanno un potere legale; ne è prova il Belgio ove i gesuiti si sono travagliati apertamente di stabilire la loro supremazia e alcune repubbliche spagnuole dell'America, a cagion d'esempio il Perù, ove in virtù di una legge del 1867 venne loro fatto di vietare l'esercizio di qualunque culto fuori del cattolico, dichiarato esclusivamente quello dello Stato. Non è probabile che in qualunque congiuntura la reazione ecclesiastica vada in Italia tanto in là: ma se si nutre ivi dai cittadini un sentimento di ostilità alla Chiesa, di astio contro i preti, questi debbono saperne grado a se stessi. Essi hanno molto abusato del potere che avevano ed è naturale che i loro avversari, i quali hanno ora il sopravvento, mostrino alquanta gelosia e sospetto pei loro atti e non desiderino altra composizione delle differenze che quella che si fonda sulla compiuta separazione della Chiesa dallo Stato.

Il *New York Daily Bulletin* ha il seguente notevole articolo intitolato *Sciopero contro lo sciopero*:

« Gli ultimi scioperi essendo terminati per la massima parte disastrosi per gli uomini in isciopero, sembra che molti operai ne siano rimasti disgustati, ed ora van prendendo misure per impedire simili eventi in avvenire. A questo riguardo pare che siano specialmente determinati i bottai, mentre la maggior parte dei lavoranti di questo mestiere era stata forzata allo sciopero dalle *Trade's Unions*. L'Unione si considera ora con ben poco favore, e molti dei suoi membri vi han rinunziato.

« Allorchè gli uomini si posero in isciopero, molti fra i principali ricusarono affatto di venire ad alcun compromesso, e allorchè i lavoranti volevano ritornare, fu loro negato lo impiego sinchè non avessero lasciato le Unioni. In siffatte circostanze molti dei primari stabilimenti della città divennero totalmente indipendenti e si fece ogni sforzo per tenerne lontani tutti gli Unionisti.

« In uno per altro di questi per mezzo di false asserzioni trovarono impiego diversi Unionisti, i quali si misero tosto all'opera di persuadere gli altri intorno ai benefizi della Unione ed indurli a diventarne membri. Sei uomini incirca di questo stabilimento vennero così aviati per mezzo di persuasioni e di minacce, e venne fissato il tempo per la loro iniziazione.

« I proprietari dello stabilimento vennero appunto allora a saperlo, ed immediatamente annunziarono a quei lavoranti che appena si unissero alla Società dovevano abbandonare il loro impiego. I non unionisti applaudirono a tale risoluzione, ed una deputazione di essi andò a far visita ai proprietari per annunziare che tutti i lavoranti farebbero sciopero immediatamente se non fossero tosto licenziati gli Unionisti e quelli che avevano intenzione di divenirlo. Essi infatti vennero licenziati, e il loro posto fu occupato da uomini non ascritti all'Unione.

« Gli è questo un voltar di tavola per benino, e si dice che sia accaduto in sei stabilimenti.

« A ragione di ciò i lavoranti adducono, che l'azione delle *Trade's Unions* è necessariamente arbitraria e tirannica, e che siccome essi medesimi sono i giudici migliori del prezzo che debbono ricevere e del tempo in cui debbono lavorare, essi propongonsi per l'avvenire di badare da per sè ai propri affari.

« L'ultimo sciopero peraltro non aveva che far nulla sia coi salari o colle ore del lavoro; ma era stato unicamente provocato per provare chi governava le fabbriche, i principali o gli operai. Una ditta aveva avuto la temerità di ordinare ai suoi lavoranti di porre un numero su ciascun pezzo lavorato, perchè si potesse conoscere il lavoro di ciascuno. Questo era stato considerato siccome un'infrazione dei diritti degli operai, e rifiutandosi di farlo e d'altronde insistendo la ditta, essi si posero in isciopero. Per costringere la ditta alle loro condizioni, essi, per mezzo dell'Unione, obbligarono i lavoranti di tutti gli altri stabilimenti a fare sciopero, e così parecchie migliaia d'uomini vennero messi fuori d'impiego per sostenere una cosa in cui essi non avevano alcun interesse.

« A un tale intervento arbitrario è ciò che gli operai son decisi ora di opporsi, non volendo che alcuna Società venga a dettare dove e quando debbano o non debbano lavorare. Tra i bottai questo spirito si va dilatando, ed è ben possibile che fra pochi mesi coloro che aderiscono alle *Trade's Unions* non riescano più a trovare impiego. »

Grugliasco, 18. — Dobbiamo accennare che l'incendio avvenuto il 14 corrente in Grugliasco nella cascina Brocchi ebbe principio ad un'ora antimeridiana, e non ad un'ora pomeridiana di detto giorno.

Racconigi, 19. — Ci scrivono:

Eccoci acefali. Come prevedero, l'ultima deliberazione del Consiglio, anzichè por termine alla nostra crisi municipale la precipitava.

Appena il pubblico conobbe che, malgrado fosse il commissario amico personale dei pregiudicati più influenti, aveva dovuto inserire nella sua relazione dei fatti a loro carico, chiese pronta ed esemplare giustizia.

Vedendola negata, cercò e rinvenne un coraggioso cittadino, che invitò il sindaco ad eseguire il disposto dell'art. 101 del Codice di procedura penale, cioè a porre l'incarto dell'inchiesta nelle mani del procuratore del Re.

Per sottrarsi a tale doloroso dovere, il primo magistrato del Comune svestissi tosto della qualità di pubblico funzionario, rassegnando le sue dimissioni al prefetto.

La Giunta poi, che aveva fin da prima unanime riconosciuto la giustizia delle esigenze del pubblico, fece altrettanto, dichiarando dignitosamente ed energicamente le ragioni della sua condotta.

Non restò in carica che un assessore, il signor Ribetta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 935), del 21 luglio, che prescrive che i comuni di S. Luce e Riparbella costituiranno una sezione del collegio elettorale di Lari, n. 339.

2. **Un regio decreto** (n. CCCLVIII, parte suppl.), del 17 giugno, che approva l'aumento di capitale della Società per l'espurgo dei pozzi neri di Treviso.

3. **Un regio decreto** (n. CCCLIX, parte suppl.), del 2 luglio, che autorizza la Banca di Firenze.

4. **Disposizioni** nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

Licenza liceale. — Nei recenti esami di licenza liceale si presentarono in Torino 202 candidati, cioè 109 nella sede del R. liceo Cavour, e 93 (compresi 7 del liceo pareggiato di Carmagnola) in quella del R. liceo Gioberti: di essi *trentacinque* furono promossi nel liceo Cavour (di cui *cinque* che ripetevano una sola materia) e *ventiquattro* nel liceo Gioberti. Ecco l'elenco dei *cinquantanove* promossi, e la loro provenienza dai diversi istituti d'istruzione e da scuola domestica.

Licei pubblici.

R. Liceo Cavour. — Albasia Leandro, Alliaudi Giuseppe, Bertolini Emanuele, Rocca Zaverio, Borsarelli Luigi, Comaschi Alfonso, Cotterchio Alessio, Carletti Enrico, Fubini Giuseppe, Lampugnani Carlo, Macario Pietro, Ruscazio Emilio, Sertour Adolfo, Villanis Tiburzio.

R. Liceo Gioberti. — Dondona Leopoldo, Foa Cesare, Ferraris Francesco, Ferraro Ermanno, Franchi Carlo, Gioia Secondo, Malaspina Obizzo, Mancini Vincenzo, Marsengo, Bastia Carlo, Odone Domenico, Rosso Giuseppe, Tempia Giovanni.

Licei privati.

Liceo Carlo Alberto di Moncalieri. — Bassone Vitaliano, Bossa Bartolomeo.

Liceo Fornaris. — Albenga Marco, Bassignano Secondo, Bolco Carlo, Novo Luigi, Porta Francesco, Rocca Giovanni, Rossaro Sigismondo, Sacerdote Zecchia, Thierbach Edoardo.

Liceo Lanza o dell'Istituto Paterno. — Galvano Vincenzo, Lavini Giuseppe, Magnaghi Giovanni.

Liceo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. — Borio Erminio, Cinzano Giovanni, Paschetto Antonio, Rocca Luigi.

Liceo libero di Pinerolo. — L'Agua Antonio.

Liceo Rossi. — Buttini Ermenegildo, Giupponi Francesco, Groppo Baldassarre.

Liceo Quiri. — Riva Carlo, Roggeri Benigno.

Liceo Valsalice. — Arborio-Mella Edoardo, Ripa di Meana Vittorio.

Scuola domestica. — Aicardi Michele, Clara Cesare, Corsetto Pietro, Francesetti di Carlo, Lupi Filippo, Incisa di Camerana Vincenzo, Piatti del Pozzo Giuseppe.

Collegio Nazionale di Torino. — Accompagnati dall'ottimo loro rettore, signor cav. Parato, partirono stamattina gli a-

---

Nella settimana ventura, aprendosi l'**Esposizione artistica generale Italiana** in Milano, la Direzione della *Gazzetta Piemontese* si è procurato un corrispondente speciale che terrà informati i nostri lettori di quanto di notevole vi si troverà esposto, non trascurando di far man mano la cronaca dei festeggiamenti e delle solennità che in quest'occasione avranno luogo.

---

(93) (Vedi n. 230)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXIV (*Seguito*).

Spiccatosi appena da Enrico, il dottor Macchia aveva la fortuna d'incontrare il cav. Celtoia che veniva appunto in traccia di lui. Ritiratisi in disparte dove potessero discorrere senza essere uditi, il medico disse subito al poliziotto quello che aveva inteso in casa Pandolfi, e come da Lacosta avesse allor allora saputo che suo zio già s'era recato nella soffitta della moribonda.

Questa notizia interessò di molto il cavaliere.

— Darei non so che per aver potuto assistere al colloquio fra quella donna ed il Gemmati: si lasciò sfuggir detto. Ma tentiamo almeno di saperlo. E più presto mi ci porrò a tal uopo e meglio sarà. Vuole venir meco, dottore?

— Dove?

— Nella soffitta della Zoe.

— Subito. Era già mio intendimento l'andarci.

Non dissero più una parola; s'avviarono di buon passo e in breve furono alla casa dove trovavasi quella miserabile.

Al sommo della scala, seduta a capo del corridoio che metteva alle soffitte, trovarono la vecchia che vegliava l'inferma, antica conoscenza, come sappiamo, di Macchia, ed anche dal poliziotto conosciuta affatto per quel che valeva.

— Che fate voi qui? le domandò il medico il quale veniva primo, mentre il suo compagno rimaneva ancora nascosto nelle tenebre della scala. Perchè avete lasciata l'ammalata?

La Veronica, che stava tutta rattrappita, avviluppata in un cenciaccio che le faceva da scialle, battendo i denti dal freddo, alzò il capo e visto il medico che la interrogava, rispose:

— Gran misteri! Il suo collega, il signor dottore Gemmati è venuto, l'inferma gli ha parlato piano ed egli mi ha comandato uscissi dalla soffitta e stessi qui ad aspettare fin che mi richiamasse. Ed è più d'un'ora quasi che sto qui a battere i denti; e nissuno si fa vivo, che se non fosse per l'amor di Dio, me ne sarei già andata e li avrei piantati tutti quanti.

— Ah ah! disse Macchia. E' ci hanno dunque de' segreti?

— Vuol che glie la dica? Nissuno mi cava di mente che quella donna, miserabile come pare, ha un buon tesoro nascosto in qualche luogo, e vuole confidarlo a quel signor dottore. Conviene che la sappia come ieri è venuto un cotale che ha voluto rimaner solo coll'inferma, e quando sono tornata, mi sono accorta che aveva frugato per tutto.

Il poliziotto salì uno scalino ed uscì in tal modo dal più fitto delle tenebre; Veronica lo vide e lo riconobbe tosto.

— Gesummaria! esclamò. Eccolo egli stesso.

Celtoia pose in atto la stessa sorta di spedienti che aveva usati il giorno prima; presa il portamonete in mano, e gli occhi della vecchia lampeggiarono.

— Sarebbe stato assai buona ispirazione per voi, diss'egli, se quando v'han mandata fuori della soffitta vi fosse venuto in mente di star dietro l'uscio ad ascoltare.

Veronica fece un sorrisetto modesto, come suole un artista lodato della sua arte.

— Ci ho ben pensato: rispose; ma quel signore è più furbo di quel che pare a vederlo. Avevo applicata l'orecchia alla toppa e incominciavo appena ad udire un pocolino, perchè la malata parla così piano, quando l'uscio si spalancò e il dottore con una vociaccia da far paura mi comandò di venir qui, e guai a me, se me ne fossi ancor mossa.

— Ma qualche parola l'avete pure udita? domandò con interesse il poliziotto.

— Sì signore... ma tanto poche.

— Quali?

— Ho udito: « È un sacro deposito... Lei ne farà quello che le dico... Non mi fido di nessun altro a questo mondo... Quando Lei mi abbia promesso, morrò contenta... »

Macchia e Celtoia si scambiarono uno sguardo d'intelligenza: gli occhietti di questo ultimo brillavano straordinariamente in fondo alle infossate occhiaie: era certo per caso che trattavasi delle carte da lui con tanto desiderio cercate ed al possedimento delle quali egli aveva tanto interesse.

— E non avete più udito altro?

— No signore.

— Voi dite che da quasi un'ora quei due stanno chiusi là dentro?

giovani più distinti del Convitto Nazionale di Torino per un viaggio d'istruzione e di ricreamento sulle nostre Alpi e nella Svizzera. È loro scopo non solo ammirar le bellezze onde la natura favorì quei luoghi, sì ancora di visitare ed esaminar da vicino le principali officine e gli istituti industriali e commerciali per cui va meritamente lodato quel libero paese.

Avviso di convocazione. — Si avvertono i membri componenti il Comitato per l'abolizione del dazio consumo che avrà luogo un'adunanza generale del medesimo nella sera del giovedì 22 corrente alle ore 8 e nella solita sala del caffè della *Galleria Natta*, gentilmente concessa dal proprietario.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

Comunicazioni del Consiglio direttivo;

Proposte per la pubblicazione del bollettino del Comitato.

Abbattimento del Moschino. — In seguito al voto del Consiglio comunale per l'abbattimento del *Moschino* di Torino furono intavolate trattative d'acquisto delle case da demolirsi in quella località coi singoli proprietari. Le trattative riuscirono favorevoli. Furono convenute le indennità con tutti i proprietari espropriandi, salvo due.

Colla maggior parte dei detti proprietari si stipularono atti formali d'acquisto per parte del Municipio col contemporaneo pagamento del prezzo per una somma complessiva di 306 mila e 956 lire sulle 625 mila lire stanziate in bilancio e deliberate dal Consiglio comunale. A misura che si stipula un contratto di acquisto di una casa, vengono subito pubblicati gli avvisi d'asta per la demolizione del fabbricato. *(Conte Cavour).*

Teatri. — *Le nozze di Michelina*, opera del maestro Montaubry, rappresentatasi per la prima volta ieri sera al Gerbino, ha avuto incontro poco felice. Ed in vero il parto dell'ex-tenore Mariani non è poi quel « componimento musicale di grande importanza » che ci si voleva far credere.

Prima cosa l'andata in scena fu prematura; in diversi punti si cantava per proprio conto senza badar più all'orchestra. Inoltre la musica non si adatta al nostro gusto, perchè di stile ultra-francese.

Il libretto poi si assomiglia ai peggiori: lungaggini *sine fine dicentes* e spropositi.

L'esecuzione, salvo qualche eccezione, non poteva andar peggio.

Il sig. Marchelli, attuale impresario dell'Alfieri, ha preso in affitto per la stagione di autunno il teatro Vittorio Emanuele, onde darvi con una scelta Compagnia, spettacoli d'opera e ballo.

Si prepara all'Alfieri la riproduzione del ballo comico di F. Pulini: *La rosa magica*.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 agosto 1872.

Sette minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 agosto 1872.

Maschi 5, femmine 11 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 agosto 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
736,1	+19,5	14,2	86	15° 18'	N E d.	copert.
9 ant.						
736,9	+21,2	13,2	72	15° 17'	N E d.	copert.
12 m.						
736,2	+23,7	13,9	61	15° 24'	N E d.	ser.
3 pom.						
735,0	+25,8	12,2	49	15° 25'	N d.	ser.
6 pom.						
734,8	+25,2	13,7	58	15° 21'	N d.	ser
9 pom.						
735,4	+26,0	14,9	68	15° 21'	N d.	n.p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,4 ; massima + 26,5
Acqua caduta mill. 0,2
Minima della notte dal 20 + 18,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 21 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 29 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 7 14

Nascere della **Luna** 9 3 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 23 matt.
Tramonto, ore 8 20 matt.
Giorno della Luna 18°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7 7 m.	1 16 s.	7 25 s.
Venere	6 19 m.	1 2 s.	7 44 s.
Marte	3 2 m.	10 35 m.	6 8 s.
Giove	4 16 m.	11 30 m.	6 43 s.
Saturno	4 58 s.	9 23 s.	1 53 m.

PRESTITO DI NAPOLI.

Ecco il risultato della 4ª estrazione del Prestito municipale del 1871 comunicato ci dal Municipio:

N. estratti		Premio	N. estratti		Premio
8871	L.	100,000	77486	L.	300
64471	"	1,000	17236	"	"
59975	"	"	19167	"	"
32005	"	"	49062	"	"
13936	"	500	33082	"	"
83606	"	"	86683	"	250
36241	"	"	32528	"	"
35851	"	"	96530	"	"
50194	"	"	14738	"	"
57632	"	"	40778	"	"
20762	"	400	49062	"	"
9346	"	"	70248	"	"
55286	"	"	75516	"	"
57062	"	"	37518	"	"
61489	"	"	72015	"	"
14831	"	"	30302	"	"
25569	"	"	46363	"	"
35520	"	"	60813	"	"
39113	"	"	1218	"	"
12816	"	"	0134	"	"
32170	"	300	86090	"	"
9563	"	"	76172	"	"
31449	"	"	0188	"	"
21861	"	"	0348	"	"
66067	"	"	67685	"	"
56759	"	"	55180	"	"
48641	"	"	70468	"	"
42859	"	"	78865	"	"
64961	"	"	69075	"	"
2726	"	"	16142	"	"
56762	"	"	65120	"	"
13165	"	"	17200	"	"
4656	"	"	50826	"	"
51267	"	"	85907	"	"
22212	"	"	9011	"	"

Ci scrivono:

Roma, 17 *agosto* (sera).

I reverendi padri fanno un mondo di subbugli per l'occupazione, oramai risoluta e tra pochi giorni consumata, di una parte del loro quartiere generale del Gesù.

Per chi non conosca Roma, è bene premettere che il così detto convento del Gesù, addossato alla chiesa dello stesso nome, occupa vastissimo spazio, di cui una parte soltanto è abitazione dei Gesuiti. Il rimanente è ridotto da parecchie decine d'anni ad uso di caserma, e siccome tra la sagrestia della chiesa e la caserma stessa esiste, od almeno esisteva fino al 20 settembre, una interna comunicazione, non può dubitarsi che la cosa riusciva di pieno gradimento per quei signori fintantochè furono vicini di casa i papalini ed indi i francesi.

Le truppe italiane occuparono i cameroni lasciati vuoti dalle milizie pontificie, e salva la pretesa (su cui non si discusse) di un fitto, che probabilmente non si era pagato mai in addietro, tutto andò liscIamente finora. La Commissione del trasferimento, stretta tra le domande del Municipio e del Ministero i quali ad alte grida chiedono locali, s'accorse che accanto alla caserma stavano ancora parecchie stanzaccie vuote. Tosto si entrò in trattative e quei signori, i quali stanno agitatissimamente tra il Gesù ed il Collegio Romano, mostraronsi arrendevoli, e furono i primi a porre innanzi il concetto della espropriazione, siccome quello che avrebbe tolto di mezzo le complicazioni del solo affittamento. Fu il solito giuoco.

Quando tutto pareva concordato ed il decreto di espropriazione stava per essere spedito, allora soltanto si affacciarono gli scrupoli, e, mentre i gesuiti tentennavano, facevansi innanzi i diplomatici stranieri, e più specialmente gli incaricati di Francia e d'Austria, ad allegare il carattere generalizio del convento, i bisogni religiosi, e mille altre considerazioni della stessa fatta, perfidamente suggerite da chi aveva teso il tranello. — Come ben si comprende, le cose erano procedute tropp'oltre perchè si potesse indietreggiare. — La espropriazione avrà luogo, ma i gesuiti avranno guadagnato la materia di una nuova circolare antonelliana, se pure l'Antonelli non è ancora stanco di ripetere sempre la stessa canzone.

Torna in campo la voce della partenza del Papa da Roma. Essa sarebbe decisa per l'epoca in cui sarà presentata alla Camera la legge sulle corporazioni religiose. Per me, non credo punto a tali dicerie. Al Vaticano non si scorge il menomo indizio. E per quanto concerne il De Merode, il quale, secondo quella versione, sarebbe andato in Belgio ad apprestare gli alloggiamenti, posso guarentire che, partito sdegnatissimo contro la camarilla per la infelice campagna elettorale, non pensa punto a missione alcuna.

Abbiamo in Roma da parecchi giorni il barone Ricasoli, la venuta del quale è però interamente estranea alla politica.

Ci scrivono da Firenze che, approfittando della presenza in Italia del signor Muzzi, direttore generale delle poste egiziane, il solerte commendatore Barbavara ha conchiuso con esso un accordo, mediante il quale si provvede ad una grave lacuna del nostro servizio postale. Finora le lettere andavano fino all'ufficio postale italiano in Alessandria d'Egitto, ma mancava ogni guarentigia per la trasmissione nei paesi dell'interno del vice-reame. Colla nuova convenzione l'amministrazione egiziana assumerebbe, a condizioni assai eque, la gestione di un servizio regolare in corrispondenza coll'ufficio italiano di Alessandria. La tassa delle lettere sarebbe di 60 centesimi per porto semplice di 15 grammi, e quello dei vaglia sarebbe di 0,10 per ogni dieci lire.

A Chiavari vi sono state dimostrazioni contro l'agente delle tasse.

Ecco la descrizione che ne fa il *Chiavari* giornale locale:

Verso le nove e mezzo della sera del 15, dapprima alcuni capannelli di giovanetti, poscia delle comitive di giovani ed adulti di ogni classe s'avviavano alla volta della casa ove abita il sig. agente delle tasse, la quale per una singolare combinazione è anche quella dove si trova la direzione del *Chiavari*.

In sulle prime si fecero udire dei fischi ai quali tennero bentosto dietro degli urli e finalmente delle imprecazioni all'indirizzo dell'inconsulto agente governativo, il quale vista la mala parata, s'affacciò alla finestra, gridando ad altissima voce: ritiratevi o faccio fuoco.

A queste insensate parole il tumulto crebbe a dismisura, e ai fischi, agli urli e alle imprecazioni si aggiunsero i sassi lanciati contro le finestre della sua abitazione.

Verso le dieci capitarono sul luogo gli agenti della benemerita, poi le guardie della pubblica sicurezza, e ad ora più tarda ci venne eziandio il piccolo presidio della città, e verso le undici tutto rientrò nella solita calma, per buona sorte senza il minimo danno di alcun nostro concittadino.

Anche venerdì sera vi fu dimostrazione contro l'agente. — L'autorità politica aveva preso nel giorno tutte le sue misure, facendo pubblicare dal Sindaco nelle ore pomeridiane un manifesto, e chiedendo a Genova un rinforzo di soldati, che arrivarono col treno delle sette. La dimostrazione fu meno energica di quella della sera precedente, perchè non volarono sassi, ma vi furono in gran copia fischi, urli ed imprecazioni.

Anche sabbato sera accaddero alcuni disordini.

I battelli italiani che si recano alla pesca del corallo sulle coste d'Algeri e che, sotto il Governo imperiale non erano onerati da tasse marittime, sono stati adesso a quelle tasse sottoposti dal Governo della repubblica.

Assicurasi che il ministro degli esteri si stia adesso adoperando perchè il decreto emesso in proposito dal Governo francese venga, se non revocato, modificato almeno in quella parte che riuscirebbe più gravosa pei pescatori.

Un telegramma particolare del *Fanfulla* annunzia che il Governo italiano comunicò a quello di Versailles una circolare del partito d'azione, sequestrata a Firenze, indirizzata ai centri francesi, consigliandoli a perseverare nella politica del 18 marzo, epoca della proclamazione della Comune.

Per ridurre alle sue vere proporzioni questo fatto, devesi aggiungere che quella circolare fu sequestrata fino dal novembre dalle autorità di pubblica sicurezza di Firenze, e che era firmata... da un solo individuo in nome di tutte le Società universali repubblicane democratiche.

I lavori preliminari per ciò che si riferisce al reclutamento nell'Alsazia e Lorena, sono progrediti a segno che la leva avrà principio in ottobre per essere ultimata in novembre. Furono ormai determinate le disposizioni per la *landwehr*. La leva verrà effettuata tenendo possibilmente conto dei rapporti personali dei singoli individui.

COSE DI SPAGNA.

Una corrispondenza madrilense dell'*Italie* dice che dalle deposizioni di uno degli imputati circa l'attentato del diciotto luglio risulta che una signora di Madrid è gravemente compromessa.

Ella venne tratta agli arresti e posta in segreta. In seguito alle sue rivelazioni, l'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'arresto di certi prevenuti che erano già stati catturati, poi rimessi in libertà. La pratica giudiziaria di questo tenebroso processo, che era già negli uffizi del procuratore regio, è ritornata al giudice d'istruzione perchè completi il suo lavoro. Un americano che ha la sventura di somigliare perfettamente ad uno degli imputati fuggitivi, venne arrestato a San Sebastiano, poi, dopo 24 ore, rimesso in libertà.

Tre de' prevenuti colti il 18 luglio con le armi alla mano sono custoditi nelle carceri di S. Francesco. Si ostinano a negar tutto in modo sistematico. Sono i nominati Pastor, il Chato e Botja. Questi tre imputati sono repubblicani arrabbiati.

I tre altri, presi ugualmente il 18, e sui quali si reperirono munizioni da guerra ed armi da fuoco, sono Ducazcal, Venero ed un terzo di cui il nome mi sfugge. Ducazcal è il fratello di colui che si disse essere stato capo della banda di Porra. Fu preso con un trombone in mano. Ha risposto al giudice che egli era corso in aiuto del re appena sentì i primi colpi di rivoltella. Il tribunale ha ordinato l'arresto della moglie e della figlia di Pastor. La moglie ha negato di aver avuto il minimo sentore dei progetti del marito. Quando il giudice istruttore ha chiesto alla figlia se sapeva, prima del 18 luglio, da chi il di lei padre avesse ricevuto denaro e se conoscesse i suoi complici, ella pure ha risposto negativamente. Nè le minaccie, nè le offerte di denaro hanno potuto strappare la più piccola confessione. Quando il giudice le ha detto che era inutile negasse dappoichè sua madre aveva già confessato suo marito essere il capo della banda volta ai danni del re, ella ha esclamato con forza: « Voi mentite, signore! »

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 14 *agosto*.

Se torniamo addietro di un anno e paragoniamo lo stato presente dei partiti col passato vedremo che ben poco progresso si è fatto. Ognuno ha tenuto il coltello alla gola dell'altro e nessuno si è mosso. I legittimisti affermano che quando l'Assemblea si radunò a Bordeaux avrebbero potuto soddisfare i loro voti ordinando a tutti i partiti di disarmarsi e dichiararsi amici a nome del conte di Chambord, nato re. Se le loro pretensioni sono bene fondate, dobbiamo rendere grazie assai al loro disinteresse, avendo essi maneggiato un'arme sì potente con tanta moderazione. Ma si può dire fondata la loro pretensione? Egli è vero che un partito assai ragguardevole era alla Camera, composto forse di 140 personaggi, ciascuno dei quali, se avesse osato, avrebbe molto volontieri proclamato re Enrico V. Ma pare che non osassero e chiunque gli accusa di mancanza di coraggio può vedere se abbiano compensato quella mancanza colla discrezione. Anche nella supposizione assai ardita che avessero potuto trascinare con loro il resto dell'Assemblea, che questa avesse dato la sua acquiescenza per odio o diffidenza della nuova Repubblica, quale potere avevano essi d'imporre alla nazione il loro sovrano volere?

Non avevano dietro a sè un esercito. Il generale che era allora a Bordeaux non poteva pur disporre di pochi uomini che di reali soldati avevano l'abito e l'apparenza, non la disciplina. Ci rammentiamo che il sig. Thiers, allora capo del potere esecutivo, trovò una scolta sulla stessa soglia dell'Assemblea, che si divertiva a gridare *Viva la Repubblica* agli assordati e disgustati deputati monarchici. Si bassa era allora la disciplina militare, che forse nessun membro dell'Assemblea, tranne il Thiers, avrebbe osato ordinare l'arresto di quel soldato. Se l'Assemblea avesse proclamato re il conte di Chambord, nessun potere umano avrebbe impedito la dissoluzione della Francia. Il Mezzodì se ne sarebbe staccato colla stessa facilità con cui cadono dall'albero i frutti bacati. La lega era presta, organizzata ed armata, aspettava la parola d'ordine dell'avvocato suo caporione, i cui fedeli e fanatici seguaci lo avevano scongiurato a non abbandonare il potere. I suoi prefetti erano pronti a mettere l'Assemblea in sospetto e radunare le sue corne in tutta la contrada.

Per altra parte il conte di Chambord era allora quasi affatto sconosciuto. Solo posteriormente, grazie ai suoi manifesti, i quali, insieme all'ardente amore della Francia, dimostrano un amore non meno ardente di salire al più alto grado, i contadini, gli artigiani, i bottegai scopersero che il conte di Chambord, il duca di Bordeaux ed Enrico V non erano che un solo personaggio, e che la sovranità legittima esprimeva l'identità di quei tre nomi. Si deve, è vero, ammettere che gli errori del Comune, l'ombra minacciosa del regno del terrore sgomentarono poscia molti timidi uomini e fecero loro rivolgere gli occhi a quella mistica sovranità e che le profezie di Dorval e di Blois indicarono il *figlio del miracolo* come il salvatore della società. Ma la bandiera bianca dell'Assemblea ha recato tanto danno a quella causa nel paese, il partito che la sventolò si chiarì tanto ignaro dei progressi politici del paese che diventò tosto impotente tanto nel bene quanto nel male e la moltitudine si avvezzò a guardarlo come il rispettabile custode d'un re mummia, che sostiene con impassibile severità il corso del mondo moderno. Prima che i legittimisti possano prendere parte alle future contese debbono mischiarsi alquanto coi viventi, invece di deplorare perpetuamente un passato che non può più tornare.

Al momento che l'Assemblea cominciò i suoi

— E fors'anche più d'un'ora.

— State qui ambedue voi, non muovetevi: disse il cavaliere con accento di comando; e con passo così sospeso e leggiero che non faceva il menomo rumore andò fino all'uscio della soffitta della Zoe.

Là, chinatosi, cominciò per applicar l'occhio al buco della serratura. Una parte della soffitta poteva così travedersi, e quella appunto in cui era lo strammazzo. Vide il dottor Gemmati, in piedi presso la giacente, curvarsi verso di lei e porle sopra la fronte una mano; pose egli tosto in luogo dell'occhio l'orecchio ed udì queste parole:

— Ti perdono, povera creatura, sì, ti perdono di tutto cuore, e possa il mio perdono sollevarti l'animo e consolarti la vita che ti rimane. Il deposito che da te ricevo userò, te lo giuro, pel maggior bene di tutti, per la salute del paese, e se nella giusta punizione d'un traditore tu avrai la tua vendetta, sta pur sicura che sarai vendicata.

Il cavaliere Celtois all'udir queste parole digrignò i denti come una belva, strinse i pugni e fece tal atto di minaccia e di furore verso la soffitta che l'uscio contro cui si appoggiava ne scricchiolò. Udì muoversi nell'interno e con un balzo da animale felino fu lesto in là dall'uscio nella parte del corridoio opposta a quella che conduceva alla scala, e drizzatosi contro la parete stette immobile, perfettamente nascosto nell'oscurità.

Gemmati aprì l'uscio e guardato dalla parte della scala, vide al fioco chiarore della lucernetta che illuminava quel luogo la vegliatrice parlare con un uomo che non tardò a riconoscere pel suo collega. Erano essi troppo lontani perchè fosse fatto loro il rumore che gli era sembrato l'udire all'uscio: onde, rassicurato del tutto, Gemmati si accostò a quel gruppo.

— Siete voi, Macchia? diss'egli. Sapete che per la nostra ammalata è successo un vero miracolo? Ella è perfettamente in cognizione, e mi ha parlato adess'adesso a lungo di cose gravissime, con una lucidità d'idee da non credersi.

— È strana, proprio strana: rispose Macchia ridendo, benchè non ci fosse cagione alcuna di ridere. Sicuro!... Non me la sarei mai più aspettata una cosa simile... È un fenomeno che son curioso di vedere. Vi rincresce egli, carissimo amico, di tornare presso quell'infelice?

— Non mi rincresce niente affatto; ma non ho tempo a fermarmici, perchè ho una grave bisogna da compiere... Vi ci accompagnerò, e darò anche l'addio a quella poveretta.

Tornò così presso la Zoe, seguito da Macchia e dalla Veronica.

— Questo è il medico che primo vi ha curata, diss'egli alla giacente, e fra lui e me vi guariremo.

L'inferma scosse il capo.

— Oh! non m'importa di vivere, rispos'ella: quello che m'importa Lei lo sa...

E fece un atto d'intelligenza accompagnato da uno sguardo espressivo.

Il dottor Carlo che teneva il pastrano abbottonato, pose una mano sul petto e corrispose con un atto simile, dicendo:

— State tranquilla.

Macchia che osservò quello scambio di gesti, pensò tosto:

— Egli ci ha davvero le carte che premono a quell'altro.

— Addio, riprese Gemmati. Tornerò domattina a vedervi, e spero trovarvi in migliore stato ancora.

Voleva partire di fretta, ma il buon Macchia non l'avrebbe lasciato andare a niun patto senza una dichiarazione d'amicizia, senza una buona stretta di mano.

— Vi accompagnerei, carissimo mio Gemmati...

Carlo non potè reprimere un atto d'impazienza.

— Ma voi avete fretta, lo so; fu lesto a soggiungere: ed io quindi mi fermerò ancora un poco presso quest'infelice.

Gemmati corse via sollecito, e Macchia venne fino nel corridoio ad accompagnarlo. Lo zio d'Enrico voltava appena giù della scala che il cavaliere Celtois trovavasi presso a Macchia; la sua faccia era sempre la medesima, senza espressione; ma il colore della sua pelle poteva dirsi più terreo, più numerose ancora parevano le infinite grinze del suo volto, e gli occhietti avevano una luce che pareva rossigna.

— Egli ha le carte: disse affrettatamente Macchia all'orecchio di lui.

— Lo so.

— Nella tasca da petto del pastrano.

— Lo suppongo.

— E corre a riporle in luogo sicuro.

Celtois fece un sogghigno terribile.

— Vedremo.

Parve esitare un poco se dovesse entrare nella soffitta della Zoe; ma si decise tosto pel partito contrario.

— Fra mezz'ora sia a casa sua: disse con tono di comando al dottore. Passerò da Lei: può darsi ch'io abbia bisogno dell'opera sua.

E senza aspettare risposta, con quel suo passo da gatto seguì di fretta le peste del dottor Gemmati.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

lavori, gli Orleanisti potevano far assegnamento sopra un ragguardevole partito, il quale aveva molta fiducia di acquistare il potere. Era esso rappresentato da uomini ancora giovani, i quali erano stati vittime innocenti della rivoluzione del 1848 e s'erano dileguati dalla scena politica prima che avessero avuto occasione di commettere qualche grande errore o si rendessero odiosi al popolo. Al tempo che gli Orleanesi tornarono in Francia, il Thiers aveva debellato il Comune, cominciava a restituirsi l'ordine, benchè non senza difficoltà, e niuno osava batter parola per timore di ridestare quel malanno più grave di tutti che è la guerra civile. I principi medesimi occuparono i loro posti come cittadini privati e fecero di sfuggire agli sguardi del pubblico.

Tuttavia fu quello il solo momento in cui sarebbe stato possibile proclamare la monarchia orleanese e in cui con un'azione pronta ed ardita que' principi avrebbero potuto raccogliere intorno a sè la maggioranza della Camera, paralizzando l'antagonismo di tutti gli altri partiti. Ma il conte di Parigi si pose fuori del campo dimostrando il suo rispetto pei titoli superiori del conte di Chambord. Il duca di Aumale e per timidità o per dirittura fu causa della debolezza del partito orleanista coll'oscillare fra la repubblica costituzionale e la monarchia *fusionista*, e, come naturale conseguenza, divenuto più profondo lo screzio tra i legittimisti e gli orleanisti, si rese impossibile l'avvenimento di un re borbonico.

I bonapartisti produssero qualche effetto un anno fa e destarono qualche ansietà colla loro sfrenatezza di cui il mondo non li credeva capaci. Ripudiarono incontanente la responsabilità dei disastri della passata guerra, annunziarono freddamente la loro fiducia che sarebbe tornato l'imperatore, prima il lunedì, poi al mercoledì e finalmente al sabato, e, ciò che doveva produrre maggior effetto, colla ovvia dimostrazione che essi avevano per loro, se non veramente un partito, in ogni caso degli uomini disposti a guidare un partito, fecero per qualche tempo credere alla gente che potevano usare qualche disperato mezzo, per cui l'audacia avrebbe supplito alla mancanza del numero e della riputazione.

Ma tosto fu chiarito che avevano fatto molto fracasso senza avere chi gli seguisse e che l'audacia sarebbe terminata, come aveva cominciato, in vane parole. Avevano da sì poco tempo perduto il potere che non potevano smettere le loro millanterie ufficiali, e come fieri cavalieri scavalcati si diedero a scoppiettare colla frusta invece d'ingegnarsi quietamente a tornar in sella. Invocarono un plebiscito e si versarono contro quegl'infelici capri emissari del 4 di settembre. Il solo difetto dell'ingegnosa loro strategia fu che non s'addiceva agli uomini che la usarono. Per attuare un plebiscito bisogna essere a capo degli affari e quantunque gli errori del Governo degli uomini del 4 di settembre abbiano fruttato loro una parte dell'odio che prima si provava pei bonapartisti, tuttavia erano questi tanto in uggia da rimanerne oppressi.

Dopo che si è picchiato per bene un uomo e gli si sono cacciate nelle reni due o tre palle, poco approda il provare che sia stato un vicino chi gli diede il colpo di grazia. I bonapartisti possono per avventura rallegrarsi di aver rovinato Giulio Favre, ma questo fu anzi un atto di vendetta che di accorta politica, poichè non recò alcun giovamento alla causa dell'impero. Forse fu più che compensato dall'ingiusto attacco contro il Trochu, il quale fece molto torto ai bonapartisti e del bene al generale. Grandi speranze recò loro e qualche timore ai loro avversari l'elezione del signor Rouher. Ma l'effetto dimostrò che la sua elezione fu formidabile soltanto prima che accadesse.

Come entrò nella Camera e vi difese l'impero fece, nonostante l'incontestabile suo ingegno, più male che bene alla sua causa. L'uomo che sa meglio di tutti ciò che si possa fare per l'impero è colui che lo fece o rifece, Napoleone III. Egli solo è abile e prudente, e vede chiaramente che, entrando egli ora in campo, tutti si unirebbero contro lui, aspetta quietamente che i varii partigiani dei Borboni, postisi d'accordo, si credano abbastanza forti per rovesciare la repubblica e guata quel momento per far valere i suoi titoli con qualche apparenza di ragione. Porrà i sostenitori del principio monarchico nell'alternativa di scegliere fra l'antica monarchia e ciò che chiama la moderna, ingegnosa qualificazione, poichè fornisce al bonapartismo non solo un principio, di cui ora manca, ma altresì la vitalità e freschezza di cui manca assolutamente il borbonismo, onde è posto in un insuperabile antagonismo coll'azione ed il pensiero moderno.

Se mai giungerà il momento in cui la Francia sia invitata a scegliere fra questi due contendenti, essa proverà a sue spese quanto grande sia la probabilità di una restaurazione imperiale, la quale attende il montare della marea e l'opportunità di valersi di una qualificazione la quale offre alla Francia monarchica il titolo di monarchia ed alla Francia rivoluzionaria una conformità colle idee moderne.

Nel dare al governo de' suoi sogni ambiziosi il nome di *monarchia moderna*, Napoleone III dimostra, come al solito, di sapere apprezzare la fortuna delle parole e la costante influenza che queste esercitano sugli spiriti francesi. Egli ha promosso maggiormente la sua causa coll'invenzione di questa locuzione che non i suoi fautori con un anno di rumorosa agitazione per un impossibile plebiscito od un'inutile vendetta.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Gazz. di Genova*:

« Il Governo procede in questi giorni alla occupazione dei conventi dei gesuiti che furono espropriati. È ormai evidente che non s'incontrerà alcuna resistenza e si crede generalmente che il Papa non pronunzierà alcuna allocuzione in difesa dei reverendi padri.

« Quanto al progetto per le corporazioni religiose continua ad essere posta fortemente in dubbio l'autenticità delle informazioni pubblicate dal corrispondente della *Nazione*. Secondo le notizie più attendibili, il progetto non è ancora redatto definitivamente, anzi non è ancora uscito dallo stadio degli studi preparatorî; ed anzi il progetto può andar soggetto di qui al novembre a moltissime modificazioni. Una cosa sola pare certa, vale a dire che soppressa la mano morta, e convertito il patrimonio ecclesiastico in rendita, l'amministrazione di questo, per ciò che riguarda Roma, verrà lasciata al Capo della Chiesa. Questo è il concetto; quanto ai modi di applicazione credo che vi siano ancora molte difficoltà da superare, e sovratutto si vuol impedire che quelle rendite servano ad usi diversi dai bisogni del culto. Per i gesuiti la maggioranza del Ministero è d'avviso che vadano trattati come le altre corporazioni religiose, nè più nè meno. Ma vi ripeto che, per ora, non si tratta che di studi preparatorii. Ad ogni modo è fuor di dubbio che il progetto sarà pronto pel novembre, e verrà presentato appena si riunirà il Parlamento. »

Il Ministro degli affari esteri ha mosso richiami al Governo francese pel decreto di quest'ultimo, che sottopone alle tasse marittime i battelli italiani che si recano sulle coste d'Algeri per la pesca del corallo. Ma si ha poca speranza di far revocare e almeno mitigare quel provvedimento. La conseguenza sarà che l'anno venturo molti di quei battelli, invece di recarsi nelle acque dell'Algeria, si recheranno in quelle della Sardegna, dove, già fin d'ora, va una parte dei medesimi.

Un dispaccio particolare di Ostenda del 18, annunzia che la salute della principessa Margherita è ottima.

Troviamo nel *Fanfulla* questo suo telegramma particolare:

Londra, 18. — Lo *Standard* assicura che nel convegno di Berlino i tre imperatori proporranno un Congresso europeo, il quale sarebbe chiamato a ratificare e sancire i fatti compiuti nell'ultima guerra, l'occupazione di Roma per parte dell'Italia e la revisione del trattato di Parigi.

Alcuni cardinali hanno assunto l'iniziativa di conferenze private circa il Concilio vaticano. — È noto che il Concilio è rimasto aperto, e non ha ricevuto la sanzione canonica delle sottoscrizioni. I suoi decreti furono emanati direttamente per autorità pontificia; il che essendo alieno dalle istituzioni, potrebbe offrire quandochessia argomento per infirmarli.

Finora questi cardinali non sono giunti a nessuna conclusione pratica. Hanno per altro deciso d'interrogare in proposito i sacerdoti secolari che hanno riputazione di valenti nel diritto canonico.

Contemporaneamente il Vaticano riceve insistenze dall'episcopato, e principalmente dal francese, affinchè approfitti del presente periodo di pace per terminare il Concilio. Varie città di Francia sono indicate come volenterose di accogliere l'onore ed anche le spese di questa solennità che consisterebbe in pochissime sessioni, essendo già maturo lo studio di tutte le materie. La presenza di Pio IX non è ritenuta necessaria. Ma Pio IX poco si assicura della stabilità politica della Francia, e molto meno del Concilio presieduto da cardinali legati. Per quanto si è potuto trapelare, la sua intenzione sarebbe di chiuderlo di persona nella medesima aula del Vaticano: ovvero lasciare quest'officio al suo successore. (*Fanfulla*).

FRANCIA.

Fece molta sensazione nei circoli politici di Versaglia un articolo del *Bien public*, organo del Presidente della Repubblica, nel quale mentre si condanna l'agitazione prodottasi nei partiti per lo scioglimento dell'Assemblea, si lascia prevedere che questa si scioglierà spontaneamente nel 1873, appena dopo la votazione del bilancio, della legge elettorale e della legge per l'istruzione. Ed è questa una opinione generalmente accettata, posciachè rendendo per giustizia alle buone intenzioni dell'Assemblea, e riconoscendo i servigi da lei prestati al paese, gli è facile prevedere che la sua missione sarà compiuta allorquando lo sgombero totale del territorio farà considerare come terminata l'opera sua riparatrice.

La stessa opinione pubblica, finora indifferente alle mene radicali, eserciterà sull'Assemblea una pressione irresistibile. Il rinnovamento parziale, sul quale il Governo sembra aver calcolato per prevenire qualunque urto, essendo accetto a varie frazioni della Camera, ritiensi come certo che nel 1873 si faranno le elezioni generali. Tutto fa presumere che il Governo prenderà l'iniziativa di una legge elettorale che si presenterà all'Assemblea nel gennaio prossimo. Gli è quasi certo eziandio che il Governo proporrà la creazione d'una Camera alta, il che semplificherebbe d'assai l'opera della futura Assemblea costituente, e contribuirebbe a rassicurare i conservatori.

I DISORDINI DI BELFAST.

Già abbiamo accennato come i disordini di Belfast siano occasionati dalle dispute di feniani e cattolici.

Il *Globe* del 16 corrente ci fornisce nuovi particolari in proposito.

« A Belfast (Irlanda), dice il citato periodico, ieri si è formata una grande processione di feniani, nel gran *square* pubblico *Carlisle-Circus*, coll'intenzione altamente manifestata, di marciare, musica in testa e bandiere spiegate, come avevano fatto il 12 luglio gli orangisti, e come la legge sulle processioni loro ne assicurava il diritto.

La maggior parte dei gruppi che si proponevano di prendere parte alla dimostrazione, s'erano adunati nell'*Hercules-Street*, verso le nove con bandiere e musiche.

La processione appena formata, si avanzò per Hannahstown, passando per Donnegall-Street, preceduta da un'eccellente musica che eseguiva i pezzi soliti per tali cerimonie.

Giunta a Trinity-Street, essa venne ad urtare in una folla compatta che si oppose risolutamente al suo cammino; subito s'impegnò una battaglia a sassate.

Il combattimento durò a lungo.

Un corpo di *policemens* vi pose fine, ma però già i vetri della chiesa del rev. signor Credy erano stati fracassati da coloro che prendevano parte alla processione.

Una nuova lotta ebbe luogo a Falls-Road nella quale un uomo fu ucciso.

Quando la processione arrivava alle Scuole Modello, il centro fu attaccato da una folla armata di pietre che si era adunata nell'angolo di Dover-Street rimpetto la panatteria del signor Hughes. Una spaventevole lotta quivi ebbe luogo. Le tegole e grosse pietre volavano in ogni direzione. Tutte le case là intorno portano traccie della mischia; non un vetro rimase intatto.

La polizia intervenne nuovamente, disperse i combattenti, e ne arrestò i più arrabbiati.

Coloro che assistettero alle scene del 1865, dicono che quelle del 15 agosto 1872 sono state di molto più violenti. »

CRONACA NERA

Ieri mattina, verso le 11, ignoti ladri, intromessisi, mediante violenza alla porta, nella camera abitata dall'usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, sig. B..., sita in via Boucheron, N. 15, involarono da un armadio un *revolver*, una pistola di cavalleria, un orologio di *packfond*, tre asciugamani e tre tovaglioli, il tutto ascendente a L. 80 circa.

Questi sarebbero, secondo il codice Mercuriano, atti esecutivi senza testimoni.

— Gli arrestati furono 21 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 18 *agosto*.

Il Re sbarcò ieri a Ferrol, ricevuto con grande ovazione.

Si ha da Pamplona che durante la corsa dei tori, avvennero delle risse. La musica suonava l'inno di Garibaldi. I carlisti si misero a fischiare, i liberali ad applaudire. L'Alcade volle intervenire per ripristinare la quiete, ma ricevette un colpo di bastone.

L'Alcade fu quindi assalito venerdì in una via della città: sette colpi gli furono tirati contro, senza però colpirlo. Assicurasi che tre degli assassini furono arrestati.

Parigi, 19 *agosto*.

Il *Journal officiel* promulga la legge per l'imposta sulle materie prime.

Berlino, 19 *agosto*.

Venne inaugurato il monumento eretto dal reggimento delle guardie dell'imperatore Francesco Giuseppe in onore dei morti nell'ultima guerra. Furono fatte tre salve di evviva all'Imperatore d'Austria come capo del reggimento. La musica suonò l'inno austriaco.

FATTI DIVERSI

Il Politecnico di Zurigo. — Leggiamo nei giornali svizzeri che il 10 agosto ebbe luogo la chiusura del corrente anno scolastico del Politecnico federale, sotto la presidenza del direttore, professore Vislicenus. Dalle notizie statistiche su questo 17° anno dello stabilimento contenute nel discorso di chiusura consta che gli scolari furono 669 (nel 1871 649), e 361 gli uditori, di cui 168 studenti dell'Università (nell'anno precedente 281); nella scuola di architettura gli scolari furono 22 (11 svizzeri e 11 forestieri); in quella degli ingegneri 262 (60 svizzeri, 202 forastieri); in quella di meccanica-tecnica 135 (62 svizzeri e 73 forastieri); in quella di chimica tecnica 91 (41 svizzeri e 50 forastieri); in quella di silvicoltura 18 (14 svizzeri, 4 forastieri); in quella di agraria 7 (2 svizzeri, 5 forastieri); nella sesta divisione, scuola per i docenti, 33 (32 svizzeri, un forastiero); nel corso preliminare 121 (20 svizzeri, 101 forastieri); quindi 242 svizzeri e 447 forastieri. Dei 242 svizzeri 9 sono ticinesi; dei 447 forastieri 131 sono austriaci, 94 russi, 50 italiani, 42 tedeschi, 17 rumeni e serviani, 13 francesi, 9 britanni, 9 svedesi-norvegiani, 6 olandesi, 5 danesi, 4 nord-americani, 3 turchi, 2 delle Indie orientali, 1 delle Indie occidentali. Degli Stati europei non sono rappresentati al Politecnico che soltanto il Belgio, la Spagna ed il Portogallo.

Mistificazione. — Leggiamo nel *Salut Public*:

« È del signor Villemessant questa, e affè di Dio che è molto bella!

« Il *Figaro* pubblicò or sono alcuni giorni il resoconto *in extenso* di un processo che sarebbe stato giudicato dalla Corte d'Assisie di Bastia.

« Si trattava d'un marito ucciso da sua moglie. La donna sarebbe stata assolta all'unanimità.

« Parecchi nostri confratelli riprodussero il resoconto del *Figaro*, senza citare, ben inteso, il *Figaro*.

« Ora il processo raccontato dal *Figaro* non ebbe mai luogo.

« Non havvi Corte d'Assisie in Bastia. Lucia Medelli giammai esistette, come non vi fu mai il suo avvocato sig. Ferni, nè alcun altro personaggio avente parte in quell'affare.

« Il signor Villemessant non pubblicò quel processo immaginario che per sorprendere qualcheduno dei suoi confratelli in flagrante delitto di pirateria.

« Il più bello si è che il giornale del signor Gambetta (*La république française*) avendo annunziato che il processo gli era comunicato dal *suo corrispondente particolare di Bastia*, pare che il signor Villemessant intenda intentargli un processo; processo questo che non sarebbe finto — ma vero. »

Ottino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
19 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	557 22
Trama	»	» »
Greggia	5	280 85
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	838 07

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 184.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
19 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	959 51
Trama	»	» »
Greggia	16	1076 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	2034 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 292 Chilogrammi 19,019 89.
L' direttore gerente: A. Bartolo.

Mercato di Torino *del 20 agosto*.
FORAGGI. — Il fieno si è pagato da L. 0 70 a 0 75, la paglia da cent. 50 a 55 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 19 agosto.
La Rendita esordì da 73 55 a 73 60 a spinta dei prezzi un po' migliori delle altre piazze, chiusa da 73 55 a 73 60.
Il Mobiliare da 935 a 936.
Le Meridionali da 463 a 464.
Azioni ferr. Romane da 149 a 150.
Azioni Banca Nazion. da 3940 a 3950.
Francia lunga lettera a 107 30, danaro a 107 10
Londra a vista lettera 27 48, danaro 27 44.
Marenghi da 21 57 a 21 59.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 19 agosto.

Rendita Italiana cont.		73 52 1[2
» » fine mese		73 55
Prestito Nazionale		85 30
» » stallonato		79 —
Azioni Banca Nazionale		— —
» Id. Lombarda		721 —
» Id. Romana		— —
» Id. Costruzioni		[illegible] —
» Id. Veneta		278 —
» Id. Torino		855 —
» Id. Franco-Ital.		— —
» Ferrovie Meridionali		465 —
» Id. Romane		— —
» Regia Tabacchi		755 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		229 50
» Id. Sarde		232 —
» Id. Romane		202 —
» Regia Tabacchi		525 —
» Beni Demaniali		508 —
» Asse Ecclesiastico		86 75
Boni Ferr. Meridionali		543 —

Credito Fondiario (C. It.)		— —
Prestito Napoletano 1871		— —
Cambi Francoforte		— —
» Francia		107 20
» Londra		27 24
» Svizzera		— —
» Trieste Vienna		249 3[4
Pezza d'oro		21 63

Firenze,	17	19
Rendita al 5 0[0	73 66 1[4	73 60
Oro lettera	21 62	21 62
Londra lettera	27 26	27 25
Cambio su Parigi	107 15	107 07
Prestito Nazionale	85 25	85 25
Obblig. Tabacchi	526 —	527 50
Azioni Tabacchi	754 50	756 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1708 —	1708 —
Az. ferr. Merid.	461 —	464 50
Obblig. »	220 —	205 —
Buoni »	— —	533 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	17	19
Rendita francese	55 55	55 45
Rendita Italiana	68 85	68 73
F. Lombardo-Veneta	496 —	496 —
Obblig. idem	262 —	261 25
Ferr. Romane	139 —	137 —
Obblig. idem	187 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 25	209 25
Obbl. ferr. Merid.	212 50	212 75
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 1[2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	488 —	490 —
Azioni regia Tabacchi	717 —	712 50
Prestito	87 12	87 12
Aggio dell'oro	10 1[2	10 1[2

Londra a vista	25 63	25 63
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 11[16	92 7[8
Nuovo Prestito	88 90	88 90
Vienna,	17	19
Mobiliare	342 40	341 40
Lombarde	211 40	209 75
Austriache	347 —	345 —
Banca Nazionale	877 —	883 —
Napoleoni d'oro	8 72 5	8 72
Cambio di Londra	109 80	109 85
Rendita austriaca	72 —	71 90
Id. in carta	65 60	65 55
Berlino,	17	19
Austriache	212 3[8	210 1[4
Lombarde	129 —	128 3[4
Mobiliare	209 1[8	208 1[8
Rendita Italiana	67 1[2	67 1[2
Londra,	17	19
Consolidato Inglese	92 3[4	92 7[8
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[4
Spagnuolo	29 5[8	29 3[4
Turco	52 5[8	52 3 4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
20 agosto 1872. — **Fondi pubblici.**
Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in c. 73 65 60 65 65 65 (73 60) 73 65 (73 65).
Corso legale 73 60.
Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 78 95.
Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 150.
Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 461 50.
Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200 50.
Pezza d'oro da L. 20, 21 59 a 21 62.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	108 —	108 15	— —	— —
Francoforte	— —	— —	228 75	229 —
Lione(**)	107 10	107 25	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 25	27 30

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
20 agosto 1872.

Corso legale senza variazione.

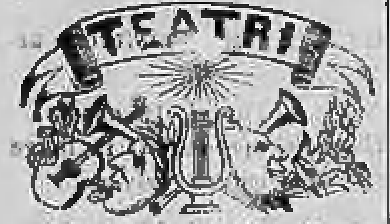
La Borsa d'oggi sebbene un po' più frequentata, mancava tuttavia di quell'animazione che vale a dare un po' di spinta agli affari.

La rendita fu ferma allo stesso prezzo di ieri e nessuna variazione notevole fuvvi dall'apertura alla chiusura.

Qualche piccola domanda di azioni Banco Sconto fu soddisfatta a 352 75 353. Qualche piccola partita di Obbligazioni Romane fu ceduta a 201.

Le azioni Banca Torino stanno neglette al prezzo nominale di 850 ed i Lavori sono trascurati con poco danaro a 575. Le azioni Banca Nazionale stanno ferme a 3950 con probabile aumento.

Oro 21 60.
Francia 107 10.



Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *La Traviata*; Ballo: *Monsieur Didì.*

Gerbino (ore 8 1/2) — Opera: *Le nozze di Michelina.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *La ca d'ii can.*

Da Rimettere

Negozio da Corami di CASSINI LUIGI, via Bertolà, 4. — Recapito ivi. 3022

Da affittare al 1° ottobre

APPARTAMENTO di 14 membri con terrazzo al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 2992

Da affittare al presente
via dell'Arsenale, 38

Il grandioso locale del **Caffè Oporto**, arredato di boscaggio e palchetto, con diramazione tanto del gaz che dell'acqua potabile, di m. q. 225 circa, servibile per uso caffè, ristorante, trattoria, tipografia, banca, magazzini all'ingrosso e simili.

Recapito al portinaio ivi. 2991

Da affittare

Un alloggio al 2° piano di 12 membri ed un gabinetto con grand terrazzo coperto, spazioso giardino, acqua potabile in casa, con o senza scuderia e rimessa, in Borgo Nuovo, via della Meridiana, casa Damar, 6. 2998

DA VENDERE
in Buttigliera d'Asti

CASA in buonissimo stato, sita nel centro del paese, portante i numeri 7, 8, 9, 10 della mappa, via Bogino, N. 2, facente angolo alla via Maestra, composta di ampie cantina sotterra, bottega, retrobottega, cucina, ed un piccolo camerino al pian terreno, 4 stanze ed un corridoio che dà accesso al solaio morto, con scala interna, sito avanti cinto da muro ai due lati, chiuso in fondo da scuderia, fienile e tettoia.

Dirigersi dal proprietario G. S. Audenino, in Torino, via Germania, N. 44. 3012

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stesso liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancia amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: MONDO, TARICCO, FEDERATI CONSAGLIA.

CAPITALE riguardevole, da impiegarsi in una casa commerciale o stabilimento industriale all'ingrosso, preferibilmente in generi tessili. Si chiedono buone referenze. Scrivere fermo in posta. 3015 G. Silvestro Derossi, N. 5.

DOLORI AI DENTI

siano quelli d'indole reumatica, oppure cagionati dalla carie, sono sempre guariti mediante l'uso dell'

ACQUA ANATERINA

del dottore **J. G. Popp** di Vienna.

Coll'uso continuato della medesima si attenua la separazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e si impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alito cattivo, essa non ha confronto.

MASTICE
del Dott. J. G. Popp
per piombare da sè i denti cariati.

DEPOSITI: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, farmacia Magnetti, già Moja, via Pesce - *Como*, Drogheria Pagliardi - *Brescia*, Farmacia Girardi - *Verona*, Frizzi - *Torino*, Agenzia Mondo - *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza - *Bergamo*, Terni - *Cremona*, Romolo Martini e C. - *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Pieri - *Mantova*, Carnevali. 13 Mans.

Avviso

I signori **Proprietari** che intendessero alienare **beni stabili** di qualsivoglia genere, importanza, località e specialmente **Case in Torino**, se favoriranno dirigersi al sottoscritto, potranno ottenere vantaggiose proposte, tenendo molti incarichi al riguardo.

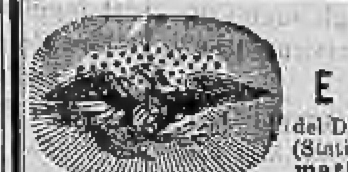
Geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 3003

TINTURA UNICA
DI
FILLIOL e ANDOQUE
Profumieri-chimici brevettati di Parigi

Con questa tintura (una sola boccetta) senz'altra preparazione, si tinge istantaneamente la barba in qualsiasi colore mantenendola morbida e lucente senza alterare menomamente la pelle.

L. 6 la boccetta coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, num. 5. 32 M°



POLVERI
E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore **PATERSON** di Nuova-York (Stati Uniti), **toniche, digestive, stomatiche, anti-nervose.** — La *Lancette de Londres*, 21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc., hanno segnalato la loro superiorità per la **pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasimi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali**, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — **Depositi principali:** *Torino*, **D. Mondo**, agente commissionario, e farm. **Taricco e Bonzani**; *Genova*, **Bruzza**; *Firenze*, **Pieri**; *Napoli*, **F. Viappiani**; *Roma*, **Sinimberghi.**

Polveri, fr. 5; Pastiglie, fr. 2 50 la scatola. 23 M°

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE RO[Y]
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNO[RET]

Avis Ess[entiel]
Des individus conseillant nos bo[...] tions sophistiquées, on est r[...]

Rue J[...]

VERO EVACUANTE LE-ROY
LIQUIDO OD IN PILLOLE
del Dottore **SIGNORET** solo successore, n. 31, rue de Seine, Parigi

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la **GUARIGIONE SICURA DALLE MALATTIE** occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere ricostituiti. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde un'istruzione è sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta tabaccata (pillolette) colla nostra firma, ed impressa sulla stessa carta in diagonale il nome **Signoret**, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret. Però in rosso su fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenere i salutari effetti.

Contro 200 fr. netti (Vaglia e lettera franchi a Parigi) si riceverà per 218 fr. di medicamenti.

Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

Reincanto di stabili

di **Villa**, regione Mongreno, sul prezzo aumentato del vigesimo su quello di L. 17,325, prezzo d'estimo L. 25,000.

di **Casa** ed adiacenze in Torino, vicino alla Barriera di Nizza, sul prezzo come avanti su quello di L. 17220, prezzo d'estimo L. 34,000.

Il nuovo incanto avrà luogo nanti il notaio TACCONE, via Orfane, N. 10, piano 2°, il 30 agosto 1872, ore 10 antimeridiane. 3264

SOCIETÀ BACOLOGICA
TORINESE

SEDE IN TORINO Via Nizza, N. 17.	ESERCIZIO 1872-73	SUCCURSALE in BOVES (Cuneo)

Il giorno 2 luglio ripartiva per il suo terzo viaggio al Giappone il socio ingegnere G. B. PELLEGRINO onde far acquisto di cartoni seme, attenendosi nella scelta alle sole qualità che diedero nell'ora scorso allevamento risultati migliori, sia per la robustezza del baco, che per la qualità del bozzolo.

In vista delle ottime e soddisfacenti notizie che ci giungono da ogni parte sull'esito completo dei cartoni provvisti quest'anno dalla nostra Società, il **Consiglio d'Amministrazione**, in sua adunanza del 3, per assecondare il desiderio espresso da molti soci, ed a maggior comodo dei bachicultori, ha deliberato che venga prolungato il tempo utile per le sottoscrizioni **sino a tutto il prossimo agosto.**

Le azioni sono da L. **500** e **100** pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Per CARTONI a NUMERO FISSO l'unica anticipazione è di lire **5 per Cartone** ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società, **Torino, via Nizza, 17;** in **Boves** alla Succursale e presso gli incaricati. 2745

ELIA AFXENDIO
NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE
TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori,** e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne od al Consolato Generale d'Italia. 2313

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.

SEME BACHI PER L'ANNO 1873
G. G. BALLESIO
Spedizioniere-Commissionario
Torino, via Cavour, 2

tiene aperta una sottoscrizione ai cartoni annuali verdi del Giappone delle migliori località sericole alle seguenti condizioni:

1° Anticipazione di L. 5 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna;

2° Il prezzo d'ogni cartone verrà stabilito in base al costo, coll'aumento di una tenue commissione.

A richiesta si spedisce franco la circolare colla relativa scheda. 2767

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auckenthaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, **ed a Parigi presso** l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Mans.

PIANO-FORTI ed ARMONIUM
delle più rinomate fabbriche d'Europa
Vendita, Nolo, Cangi, Riparazioni e Accordo
Specialità per piano verticali a coda
(Sistema Americano).
COLLINO E COMPAGNIA
Torino, via S. Francesco da Paola, N. 11.
2843

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 6. 10 Ger.

SOCIETA BACOLOGICA
dei Proprietari della Provincia di Cuneo
ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto agosto, e si fanno per:
Azioni da L. 500 } col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 } sino a tutto agosto } Il saldo alla
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 8 all'atto della sottoscrizione. } consegna

Dirigersi — in Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.
In Bra — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.
In Torino — presso la Banca Fedele Bernè, via Provvidenza, N. 42.
Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.
Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

L'Istituto Rossi, via Stampatori, 6, piano primo, continua come negli anni scorsi ad essere aperto, anche nelle vacanze autunnali, per tutte le Classi Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. 3006

Da vendere

Due Velocipedi a metà prezzo. Dirigersi dal fiorista di fronte al Caffè Londra, via Po, Torino.

3270 INABILITAZIONE

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino del 26 dicembre 1871, passata in giudicato, fu pronunciata la inabilitazione del signor Carlo, fu notaio Ignazio Scaravelli, per tutti gli atti contemplati nell'art. 339 del codice civile senza l'assistenza di un curatore.

Torino, 16 agosto 1872.

Barberis p. c.

3282 NOTIFICANZA

L'Amministrazione della Comunità Israelitica di Vercelli avendo deliberato di addivenire alla riedificazione del Tempio Israelitico sito nella via Foa in Vercelli, ha sporto a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici regolare domanda onde sia la stessa opera dichiarata di pubblica utilità, tanto perchè la vetustà dell'attuale tempio desta qualche apprensione dal lato della sicurezza, quanto perchè trattandosi di dare nuova forma, maggiore estensione e più solido assetto all'edifizio, con abbattere alcune delle circostanti case ed ambienti sottostanti all'attuale tempio, se ne vantaggieranno notevolmente l'ornato e l'igiene pubblica ed acquisterà pregio la detta strada Foa. Il nuovo Tempio verrà ricostrutto in direzione da levante a ponente nell'attuale suo sito, e sarà della lunghezza, esclusa l'abside, di metri 24 e della larghezza di metri 16, il tutto come meglio appare dalla relazione sommaria e dal piano di massima del geometra Giuseppe Locarni, depositati, a libero esame di chiunque si creda interessato in tale domanda, nello ufficio municipale della città di Vercelli.

Vercelli, 10 agosto 1872.

3280 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza di Cardona Ludovico farmacista, residente a Dronero, rappresentato dal procuratore capo in Cuneo Camillo Luciano, con atto delli 16 agosto corrente dell'usciere sottoscritto, addetto al tribunale di Cuneo, si citò Germonio Alessandro fallito, speziale già residente a Stroppo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il sig. giudice delegato avvocato Francesco Villanis, alla convocazione dal medesimo ordinata dei creditori del fallimento di detto Germonio, ed alle ore 12 meridiane del giorno 23 settembre p. v., in una sala di udienza del lodato tribunale f. di tribunale di commercio, per assistere al resoconto dei sindaci di detto fallimento, Bassignano Macario speziale a Cuneo, e Meinardi Casimiro speziale a Chieri, il tutto in conformità di legge.

Cuneo, 18 agosto 1872.

Bertolo Antonio usc.

Camillo Luciano p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato in questa cancelleria il 23 luglio ultimo, la Ametis Margherita fu Gioan Antonio, vedova di Delleani Gaspare da Pollone, tanto nell'interesse proprio, che quale madre e legale amministratrice delli suoi figli minori Giovanni Antonio, Lorenzo, Maria e nascituri, dichiarò di accettare non altrimenti, che col beneficio dell'inventario l'eredità morendo, in Pollone in maggio ultimo, previo testamento 8 maggio suddetto, rogato Vigliani, registrato, abbandonata dal rispettivo marito e padre Gaspare Delleani succominato.

Graglia, 14 agosto 1872.

3274 Giuseppe Zina canc.

3239 SCADENZA DI FATALI
(2ª Pubbl.)

Coll'atto delli 9 corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile e correzionale di Torino, seguì la vendita volontaria all'asta pubblica del vasto corpo di casa civile e rurale e siti annessi, situato nel concentrico della città di Rivarolo Canavese, Corso Torino e Piazza d'Italia, della superficie di are 67, cent. 73 (giornate 2, tavole 10, piedi 3), facienti parte del patrimonio del fu conte Carlo Giulio Toesca di Castellazzo per L. 39,000 a favore del signor avvocato Giovanni Battista Maspes.

Il termine utile per l'aumento del sesto a farsi nello studio di esso notaio al piano terreno della casa propria, piazza di San Giacomo, numero 1, scade al mezzodì di venerdì 23 corrente mese.

Rivarolo, 10 agosto 1872.

Domenico Mottino not. del.

SCADENZA DI FATALI
per aumento decimi su stabili.

Con atto 13 agosto 1872, rogato al sottoscritto in Torino, furono deliberati li stabili in territorio di Revigliasco Torinese della Teresa Somassi, vedova Fornaseri, cioè: il bosco, regione Viola, di are 17, 86, per L. 100; il bosco, regione Rondapaletto, di are 12, 54, per L. 110; la vigna, regione Montarolo, di are 65, 66, per L. 1550 e la casa ed adiacenze in Revigliasco per L. 5450 e costituenti i lotti 1°, 2°, 6° e 7° al sig. Fornasio Giuseppe; il bosco, regione Bassa Quaranta, di are 10, 10, per L. 115 e l'altro bosco, regione Pratotto, di are 50, 29, per L. 510 e costituenti i lotti 4° e 5° al sig. Durando Giovanni e detti stabili enunciati nel bando 2 luglio or scorso.

Il termine utile per li aumenti dei decimi sovra detti scade lotti col 28 suddetto agosto.

3248 Taccone not.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del regio tribunale civile di Vercelli, in data 19 giugno 1872, stata dichiarata provvisoriamente esecutoria non ostante appello e senza cauzione, venne sull'instanza delli Vineis Luigi fu Giuseppe, Vineis Fortunato, Pietro, Alessandro, Giuseppe Lanfranco e Paola fratelli e sorella fu Paolo, quest'ultima assistita ed autorizzata dal proprio marito Fasoletti Giovanni, tanto nell'interesse proprio, che come faciente senso e debito per l'altro loro fratello Costantino, Vineis don Gioan Battista, Teresa, Giuseppa e Maria fratello e sorelle Vineis fu Filippo, e queste due ultime assistite ed autorizzate dai loro mariti Vineis Luigi fu Giulio, e Brazzetti Giovanni, quali eredi del fu Giuseppe Vineis, residenti tutti a Mongrando ad eccezione del don Gioan Battista Vineis, che dimora a Rossano Predicavallo, autorizzata in odio delli Giuseppe, Felice, Maria e Maddalena fratelli e sorelle Vineis fu Matteo, moglie la Maddalena di Ferrero Carlo, residenti in Biasse, e delle Maria ed Ernesta sorelle Tortora in persona siccome minori del loro padre e legittimo amministratore Tortora Natale, residenti in Crescentino, la espropriazione forzata per via di subasta degli stabili da questi ultimi posseduti nel luogo, e territorio di Bianzè, cioè della casa, con corte, giardino e membri annessi, regione Isola Colombajo, sezione A, alli numeri di mappa 321, 322 e 323; della risaia, regione via Bidò, sezione E, sotto parte del numero 277, di are 81, 12, e del campo, regione Vaglio, sezione G, sotto li numeri 183 parte, 184 parte, e 185 parte, di ettari 1, 65, 26, ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 8 agosto 1872. Fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, alla cui istruzione fu nominato il signor giudice avvocato Giuseppe Bodo, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Con decreto del signor presidente delli 17 luglio scorso fu per l'incanto degli stabili, di cui si tratta, fissata l'udienza del prefato tribunale delli 25 settembre prossimo venturo mese, sabato, ore 9 di mattina.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza delli 28 settembre 1872 in tre distinti lotti, ed alle condizioni di cui nel bando venale sovra citato al prezzo di L. 2400 pel lotto 1°; di L. 1150 pel secondo, e di L. 2250 pel 3°; e per offrire all'incanto devonsi depositare oltre il decimo a titolo di spese approssimative L. 800 pel lotto primo, L. 500 pel secondo, e L. 700 pel terzo.

Vercelli, 12 agosto 1872.

3229 Macco p. c.

3251 VENDITA VOLONTARIA
all'asta pubblica.

Il sottoscritto notaio alla residenza di Buttigliera d'Asti, richiesto dal signor Audenino Stefano fu Stefano, residente in Torino, con assenso ed unione della Società dell'appalto generale dei dazii di consumo governativo e del signor Mosca Giuseppe fu Giuseppe di Chieri, creditori ipotecari, alle ore 9 antimeridiane delli 11 settembre prossimo nel suo studio, via Rossi, num. 1, esporrà alla vendita all'asta pubblica in sei lotti li seguenti beni alle condizioni apparenti dall'avviso d'asta, in data d'oggi:

1. Casa civile con corte e giardino in Buttigliera, della superficie di are 2, 67, pari a tavole 7, al prezzo di L. 3500;

2. Casa rurale attigua con corte e giardino di are 4, 25, pari a tavole 11, 2, al prezzo di L. 2000;

3. Prato, territorio di Buttigliera, regione Rovello, verso l'abitato, di are 50, 28, pari a tavole 132, al prezzo di L. 1848;

4. Prato e campo, ivi attiguo, di are 50 28, pari a tavole 132, al prezzo di L. 1584;

5. Campo, ivi attiguo, di are 38, 10, pari a tavole 100, al prezzo di L. 1000;

6. Vigna, territorio di Moriondo, regione della Croce, di are 24, 10, pari a tavole 63, 3, al prezzo di lire 700.

Totale L. 10,632.

Buttigliera, 16 agosto 1872.

Carlo Razzini not.

3242 ANNONCE JUDICIAIRE

Le tribunal civil d'Aoste, par son jugement du 29 mai dernier, enregistré à Aoste à débet le 31 même mois, numéro 722, rendu sur instance de Mogliato Marie, assistée et autorisée de Giachino Anselme, admise au bénéfice de la clientelle gratuite par décret 10 septembre 1871, à l'encontre de Giachino Louis feu Hyacinthe, résidant à Paris, défaillant, a statué ce que suit:

Vu les motifs développés dans le même, consistant spécialement en ce que la demande est basée sur la valeur extrinsèque, et intrinsèque, n'a nullement été contestée et, au contraire, explicitement admise par la contumace encourue du défendeur;

Vu encore les articles 440, 385 cod. proc. civ.; en donnant acte du défaut légalement encouru par le défendeur Giachino Louis, le condamne au paiement, en faveur de la demanderesse, en sa qualité de cessionnaire, de la somme de livres 1400, avec intérêts légaux, à dater de la cession qui lui en a été faite soit dès le 9 février 1869, ainsi qu'aux dépens taxés et liquidés ceux dus aux patrocinants à L. 57, et ceux dus au trésor de l'Etat à L. 58, 70 centimes, outre le présent et accessoires.

Le dit jugement a été notifié conformément au prescrit de l'article 141 cod. proc. civ., et insertion dans le journal des annonces judiciaires de la présente note est aussi aujourd'hui requise, en conformité du même article.

Aoste, 21 juillet 1872.

Chantel Cassien proc. chef.

3253 AVVISO D'ASTA

Il mattino del giorno 5 settembre, ore 9, avrà luogo avanti la Giunta nella sala comunale di Viù, l'appalto della percezione del pedaggio sulla via carreggiabile pel quadriennio 1873, 74, 75, 76. L'asta s'apre sul prezzo di L. 3400 annue. Le condizioni tutte dell'asta sono pendenti termine visibili nella segreteria del Comune.

Viù, 7 agosto 1872.

Martino Rastelli segr.

BANDO PER SUBASTAZIONE
di stabili posti in Crevola d'Ossola a seguito d'aumento di sesto all'udienza delli 18 settembre 1872, ore 10 antimer.
(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto in tempo utile al lotto primo dei beni descritti nel bando 9 giugno 1872, subastati in odio delli signori Sacerdoti fratelli Morgantini di Crevola d'Ossola, ed in seguito al nuovo bando 12 corrente agosto del cancelliere Gnaita, il sig. cav. presidente del tribunale di Domodossola ha stabilito l'udienza pel nuovo incanto di detto primo lotto pel giorno 18 settembre p. v. sul prezzo, compreso lo aumento, di L. 2035 85 e sotto la osservanza delle condizioni in esso bando espresse.

Domodossola, 13 agosto 1872.

3258 Caus. Veggia p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Merlino Teresa fu Bartolomeo, moglie al signor Bodi Cesare, da cui è assistita ed autorizzata, residente in Chivasso, nella di lei qualità di erede beneficiata del fu di lei fratello Merlino Tomaso di Livorno, previo ricorso rapporto decreto del tribunale civile di Vercelli, in data 17 luglio 1872, col quale venne autorizzata la vendita degli stabili caduti nell'eredità delli Agostino e Tomaso fratelli Merlino fu Bartolomeo, di quale ultimo ne è erede beneficiata, consistenti in due distinti corpi di fabbrica, siti nell'abitato di Livorno Piemonte, ed in due pezze campo, regioni Gerbido, Piolatti e Chivoli, sezione E, num. 715, e sezione A, col num. 10 parte, ampiamente descritti e coerenziati nella relazione Oglietti, e bando venale 9 agosto 1872; fu ad un tempo dichiarato aperto sul prezzo a ricavarsi il giudizio di graduazione alla cui istruzione fu nominato il signor giudice avvocato cav. Carlo Dichi, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Per l'incanto degli stabili, dei quali si tratta, venne fissata l'udienza del prefato tribunale delli 5 ottobre prossimo venturo mese, sabato, ore 9 di mattina.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza delli 5 ottobre prossimo venturo in tre distinti lotti, in base al prezzo periziato dal geometra Oglietti di L. 4100 pel lotto 1°, di L. 2000 pel secondo, e di lire 2774 28 pel terzo, alle condizioni di cui nel suddetto bando venale, visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Vercelli, 14 agosto 1872.

3254 Macco p. c.

3261 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza 24 settembre 1872, ore 10 antimeridiane, avrà luogo avanti il tribunale civile di Varallo l'incanto e successivo deliberamento di stabili (casa e membri di casa) in territorio di Varallo, proprii di Giovanni Battista Secchia, residente in Varallo, la cui vendita, ad instanza di Giacomo Secchia, residente ad Aosta, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 11 maggio 1869, fu autorizzata colla sentenza 15 gennaio 1872, registrata a Varallo il 19 gennaio 1872, al numero 27, colla tassa a debito di L. 6.

La vendita si farà al prezzo e alle condizioni inserte nel bando 6 agosto 1872, autentico Lana cancelliere.

L'avvocato Chiò è delegato all'istruzione del giudizio di graduazione aperto con la succennata sentenza.

I creditori sono ingiunti a presentare i loro titoli in cancelleria nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Varallo, 13 agosto 1872.

A. Regaldi p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
a senso dell'art. 23 del codice civile italiano.
(1ª Pubbl.)

Sul ricorso sporto da Maciotta Giuseppa vedova Boffa Tommaso, residente a Quittengo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 18 maggio 1872, per la dichiarazione di assenza di suo figlio Boffa Giuseppe il tribunale civile di Biella con suo provvedimento 16 luglio 1872, registrato con marca da lire 1 20 annullata, mandò assumersi dal signor pretore di Andorno sommarie informazioni sulla epoca e causa della partenza, sulla durata dell'assenza, sulla dimora dell'assente, sui suoi eredi presunti, sull'entità del suo patrimonio e sulla amministrazione attuale.

Biella, 22 luglio 1872.

2926 Giachetti sost. Borello p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di subastazione promosso da Vercellinato Marta fu Pietro Ubertino vedova di Gherra Michele, anche quale rappresentante la di lei figlia minore Domenica, ammessa al beneficio della gratuita clientela delli 8 luglio 1872, contro Giampola Giovanni fu Domenico di Villa Castelnuovo.

Il presidente del tribunale civile d'Ivrea, con ordinanza 27 luglio scorso, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili subastati posti in territorio di Villa Castelnuovo, divisi in cinque distinti lotti, consistenti in una casa, campi, prati e vigne, ha fissato la udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alli 10 ottobre p. v.

Le condizioni della vendita sono inserte nel bando venale del 7 agosto 1872 visibile nello studio del causidico sottoscritto.

I creditori del Giovanni Giampola sono diffidati di presentare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ivrea, 16 agosto 1872.

3270 Girelli caus. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.